

PARMATODAY



SE IL LAVORO E' UN INFERNO

"Noi rider a 6 euro l'ora, aggrediti dai clienti perché non consegniamo ai piani: tra rapine e caporalato digitale"

Le voci dei lavoratori che ogni giorno ci consegnano il cibo a casa o in ufficio: "Costretti ad andare sempre più veloci, c'è chi non rispetta le regole". I caporali gestiscono più account e gli affittano ad altri lavoratori, ecco come funziona



Christian Donelli

Giornalista ParmaToday

24 aprile 2025 07:34

Altro che mancia. Rapine in strada, insulti ed aggressioni da parte dei clienti per il rifiuto di consegnare il cibo ai piani, paghe legate al numero di ordini effettuati o compensi molto bassi (in media circa 6.50 euro all'ora), fenomeni di caporalato digitale con persone che gestiscono più account e gli 'affittano' ad altri lavoratori, spesso stranieri senza documenti, tenendosi una parte del compenso.

Nell'inferno dei rider che lavorano nella nostra città e consegnano, a pranzo e a cena, i pasti a domicilio a tutti noi, c'è questo e molto altro.

"Il meccanismo che ti porta a correre sempre di più per consegnare il cibo più velocemente e di conseguenza guadagnare di più è deleterio" ci racconta un rider che lavora a Parma. "Devi andare sempre più veloce per guadagnare i cosiddetti punti di eccellenza. Ci sono alcuni lavoratori che prendono le strade contromano, salgono sui marciapiedi, percorrono le corsie delle biciclette anche con motorini e scooter, mettendo così così a repentaglio la sicurezza di tutti quelli che sono in strada"

La corsa alla consegna per stare dietro all'algoritmo ed avere più ordini non è solo problema di questi lavoratori, che spesso siamo noi ad attivare quando non abbiamo voglia di uscire, per farci consegnare il cibo pronto a casa o in ufficio. Le rapine e le aggressioni sono una realtà anche nella nostra città.

"Subiamo spesso aggressioni in strada, tentativi di rapina perchè comunque possiamo essere pagati anche in contanti dai clienti. Così, quando ci troviamo in strada, siamo soggetti al rischio di questo tipo di violenza". Oltre ai furti c'è anche il problema dei clienti. Sì, dei clienti che ordinano il cibo. "Oltre a questa ce c'è anche un altro, alla quale si fa fatica a credere. Alcune volte veniamo insultati e minacciati dai clienti, perchè non portiamo il cibo al piano. Ma noi non siamo obbligati a farlo. Se lo portassimo ai piani a tutti perderemo molto tempo, inoltre saremo esposti al rischio di furto del nostro mezzo, bicicletta o motorino"

Il tema del caporalato digitale è già emerso nel corso di alcune inchieste giudiziarie che hanno coinvolto diverse città italiane. "Ci sono persone che gestiscono account falsi, intestati ad altre persone e gli affittano a chi non ha i requisiti per accedere, per esempio non ha il permesso di soggiorno. Ora alcune aziende richiedono di avere il permesso di soggiorno da almeno un anno per poter lavorare". I caporali digitali venderebbero dei veri e propri pacchetti: oltre all'account verrebbe affittato anche uno smartphone, un monopattino o una bicicletta per effettuare le consegne.

Come se non bastasse c'è anche il tema dei mezzi elaborati, utilizzati da alcuni rider per andare più veloci. "Mettono a rischio tutti quelli che stanno in strada, compresi noi rider che non 'trucchiamo' i nostri mezzi. Lavoriamo in strada e siamo a rischio incidenti con gli altri mezzi, ad iniziare dalle auto. La sicurezza stradale è un altro tema rilevante per noi: siamo continuamente esposti

Roberta Turi, segreteria nazionale della Nidil Cgil: "Sicurezza, aggressioni e paghe basse"

Nel pomeriggio del 22 aprile si è svolta un'assemblea, organizzata dalla Nidil Cgil di Parma, proprio con i rider di Parma. "C'è stata una partecipazione attiva di diversi rider - sottolinea Roberta Turi della segreteria nazionale Nidil Cgil a Parmatoday - che sono inquadrati come lavoratori autonomi. Stiamo facendo assemblea in tutta Italia perchè vorremmo provare a raggiungere un accordo collettivo per questo tipo di lavoratori. Chiediamo una quota oraria maggiore e che vengano pagati anche i tempi di attesa. C'è un problema di sicurezza stradale, per i ritmi forsennati a cui si costringono i rider per guadagnare di più. C'è un tema di sicurezza personale: spesso vengono aggrediti perchè non hanno voluto consegnare i cibi al piano dei clienti. C'è anche un tema di caporalato, con persone che gestiscono più account"

© Riproduzione riservata